PERUGIA - Conferenza stampa del segretario provinciale Coli

PRESENTATO IL «PACCHETTO» SOCIALISTA PER LE INTESE

Indicate le linee della politica del PSI sulle questioni del Comune e della Regione — Il documento elaborato dall'esecutivo della federazione sarà presentato alle altre forze politiche

QUESTIONI REALI E FALSI PROBLEMI

Noi non conosciamo le motivazioni con le quali l'Assessore Mercatelli ha rimesso al suo partito, il PSI, il mandato ricevuto. Certamente però tra queste motivazioni non possono esservi le pretese «imposizioni» del PCI di cui parlano alcuni giornali.

Da mesi, infatti, è aperto nella nostra regione un dibattito politico interessante ed importante dal quale nessun intervento e nessuna iniziativa sono pregiudizialmente esclusi, anche perché esso nasce dalla necessità di far fronte ad una crisi difficile e trova una corrispondenza con quanto sta avvenendo a livello nazionale nella ricerca di un accordo tra tutte le forze politiche democratiche.

Quanto accade in Umbria, poi, è proprio ciò che auspicarono il PCI ed il PSI nell'incontro che si ebbe nell'ottobre dello scorso anno. Il documento che uscì da quell'incontro conteneva in proposito le seguenti affermazioni: «... le due delegazioni, mentre riconfermano, sulla base della dichiarazione programmatica dell'inizio della legislatura, la loro disponibilità a considerare ogni iniziativa volta ad allargare le basi democratiche dell'azione di governo della Regione e degli enti locali, ritengono che anche partendo dalla attuale collocazione nella maggioranza o nella opposizione delle forze politiche democratiche umbre sia possibile stabilire una più stretta intesa per la soluzione dei problemi più urgenti della società umbra e per contribuire, nel medesimo tempo, alla ripresa nazionale

E', in sostanza, urgente passare ad una fase nuova del confronto politico in Umbria, per concentrarlo sui problemi reali e per dare ad essi uno sbocco positivo. Si rivela necessaria, per questo, una pratica più aperta dei rapporti tra le forze politiche per rendere possibile una conoscenza diretta delle rispettive posizioni ed utilizzare, nell'interesse generale, tutte le convergenze che si manifestano, senza confusione di ruoli, lasciando ampio spazio alla libera espressione delle diversità. E' quindi auspicabile che si intreccino, alla luce del sole, nella vita politica umbra, contatti diretti tra le forze politiche democratiche».

Abbiamo voluto richiamare questo precedente affinché il confronto politico che si è aperto nella nostra regione si svolga sulle questioni reali e non su falsi problemi.

PERUGIA — Il segretario della federazione socialista di Perugia Enzo Coli ha presentato ieri mattina nel corso di una improvvisata conferenza stampa le proposte e la linea del PSI per il comune di Perugia e più in generale per le prospettive politiche della Regione.

In cosa consistono le proposte e la linea socialista?

Nella riaffermazione della «tradizionale collocazione del PSI come forza organica della sinistra ritenendo che la maggioranza negli enti locali e regionali con il PCI costituisce il maggior punto di riferimento delle lotte del popolo umbro» e «realizzare però un'intesa democratica regionale fondata su un accordo politico e programmatico con le altre forze democratiche».

Coli ha indicato poi anche un «pacchetto» di punti sui quali, ad avviso suo e dell'esecutivo della Federazione provinciale, si dovrebbe realizzare un confronto tra i partiti costituzionali al fine di raggiungere «ogni intesa riguardante responsabilità di governo e negli organismi consiliari». I punti, secondo gli specialisti sono: programmazione regionale e strumenti attuativi, sviluppo economico e occupazionale, pianificazione territoriale e strutture attuative, riforma sanitaria assistenziale e livelli istituzionali, problemi del personale pubblico e istruzione, attuazione della riforma dello Stato, produttività della spesa pubblica.

Enzo Coli ha subito dopo detto, evidentemente riferendosi al caso Mercatelli e alle dimissioni della giunta comunale di Perugia, che «il PSI sta verificando la disponibilità degli amministratori socialisti a rimettere il proprio mandato nelle mani del partito».

Concludendo e presentando un documento elaborato dall'esecutivo della federazione, il compagno Coli ha aggiunto che «ogni tentativo di far apparire il PSI da una parte subalterno alle impostazioni del PCI e dall'altra dilaniato da lotte intestine, appare del tutto strumentale e non corrispondente alla sua realtà interna.

Al contrario, sulla linea espressa dal comitato regionale alla cui definizione hanno attivamente collaborato gli organismi dirigenti delle tre federazioni dell'Umbria, si realizza il consenso incondizionato del partito

L'ultima cosa sottolineata da Coli è che per quanto riguarda la nomina del sindaco di Perugia finora il partito non «ha fatto questione di nomi». Al PSI è solo interessato il «quadro politico» e le eventuali modificazioni di esso. Punto centrale dell'attuale fase è pertanto il «chiarimento tra PCI e PSI sulle maggioranze di sinistra e la verifica dell'alleanza tra i due partiti di sinistra».

La conferenza stampa di Coli, coadiuvato nell'incontro con i cronisti da Manca e Palmieri, è tutta qui. Ora sono in molti a chiedersi il significato vero dell'uscita di Coli, visto anche che poi non sono state molte le novità annunciate.

La spiegazione che trova parecchi osservatori concordi è che il PSI stia cercando con tutti i modi e i mezzi di rivalutare il proprio ruolo e di rilanciare la propria funzione politica.

Il PSI, insomma non vuole sentirsi e tanto meno essere emarginato in qualche modo dalla vita pubblica regionale. E tutto ciò, lo abbiamo già detto diverse volte, non può meravigliare nessuno.

Coli ha voluto ribadire che il partito, almeno nei suoi organi dirigenti, è profondamente unito a difendere la linea del comitato regionale che punta, come è noto, in alternativa all'accordo istituzionale, su quello «programmatico e politico». E che la solidarietà interna non è frantumata in personalismi e lotte di correnti.

Il PSI vuole garanzie sul terreno politico intanto dal PCI, e questa è la sostanza della linea della federazione socialista di Perugia, per quanto concerne la validità dell'alleanza di sinistra e poi anche dagli altri partiti democratici che devono chiaramente manifestare la loro disponibilità alle intese politiche o istituzionali che siano.

Lo stesso PSI riunirà più volte i suoi organismi dirigenti, incontri al massimo livello sono già preannunciati per la DC come per gli altri partiti intermedi, mentre stamattina si riunisce il comitato direttivo regionale comunista per esaminare i risultati degli incontri bilaterali della scorsa settimana.

Per tutti una prima importantissima scadenza, a parte quelle che vanno stagliandosi all'orizzonte come il rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, e il Consiglio comunale del 20 giugno da cui dovrebbe uscire non solo la nuova giunta comunale ma la definizione compiuta dell'intesa democratica tra i partiti.

Intanto si deve registrare una dichiarazione del sindaco di Perugia Gianni Perari al «Messaggero» di ieri. Perari, quasi smentendo Coli, ha detto testualmente che il «PSI non intende cambiare i propri rappresentanti». Ma lo stesso Coli ha definito la dichiarazione come «un'estemporanea uscita».

E' tornata la delegazione umbra da Charleston e Jessus

Dagli USA arrivederci a Gubbio

I rappresentanti della nostra regione hanno visitato le due manifestazioni «gemelle» al festival dei Due Mondi e alla «Corsa dei Ceri» – Il prossimo anno i «ceraioli» della cittadina americana saranno ospiti di quelli eugubini

Una immagine dell'edizione italiana del Festival di Spoleto

PERUGIA — «To the next year in Umbria» accompagnata da questo arrivederci al '78 la delegazione dell'Umbria ha lasciato pochi giorni fa Charleston e Jessus dove Spoleto e Gubbio sono ormai di casa.

Il presidente del Consiglio Regionale Fabio Fiorelli, della Provincia di Perugia Vinci Grossi, dell'associazione maggio Eugubino Nardi ed il sindaco di Gubbio Ennio Pantili ci hanno infatti parlato ieri mattina, delle due manifestazioni: «umbre» che trovano spazio in USA: Festival americano del festival di Spoleto in South Carolina e la corsa dei ceri a Jessus in Pennsylvania.

Due manifestazioni diverse, ma che entrambe hanno un diretto legame con la nostra regione vissuto spesso con forte partecipazione dagli italo americani che vivono nelle due città.

Charleston, dalla antica storia, in termini americani (200 anni dalla fondazione è poco per il nuovo continente), è — come ce ne ha parlato Fiorelli — una città alla ricerca delle proprie origini culturali.

Un richiamo al passato degli USA quindi ed un necessario volo all'Europa come fonte originaria di cultura. E' in questa ricerca che si è inserito Spoleto. Il festival è andato anche in America in un «gemellaggio» fatto di reale collegamento tra ciò che verrà proposto in Umbria e le manifestazioni di Charleston.

Vitra la storia e la tradizione di Jessus. Un centro minerario dove dall'inizio del secolo si sono ritrovati molti nostri connazionali. Molti erano gli eugubini che pur nella condizione disgregante dell'emigrato non hanno voluto rinunciare alle proprie tradizioni. Collette per le miniere e così sono nati i ceri di Jessus portati a spalla ogni anno con una foga — come ci ha testimoniato il sindaco di Gubbio — che nulla ha concesso al puro folklore.

Due manifestazioni umbre all'estero che, senza pretesa di vuote riproduzioni e di nostalgiche celebrazioni, hanno un profondo significato culturale e politico.

E' particolarmente positivo — ci ha detto infatti Fiorelli — l'aver instaurato con queste manifestazioni una serie di rapporti diretti che superano il discorso turistico ed economico.

C'è anche quello, c'è il far conoscere l'Umbria ed i suoi prodotti, ma c'è soprattutto un contatto tra culture diverse comunque positive. L'Umbria è entrata dunque nei due stati americani non solo con le sue tradizioni e le sue iniziative culturali, ma anche con la sua storia e la sua realtà.

Questo il carattere che — ha affermato Fiorelli — deve farci continuare sulla strada aperta. Nello specifico Charleston — ha sottolineato Vinci Grossi — è un'altro polmone per il Festival di Spoleto che esiste proprio per il valore culturale di Spoleto.

Con questo la crisi del festival Umbro esiste egualmente — ha aggiunto — ma Spoleto si salva a Spoleto e dall'esperienza americana possono giungere solamente stimoli positivi. Ma quello su cui, nell'incontro di ieri è stato da tutti gli intervenuti messo in evidenza è la positività dei rapporti intrapresi sotto il profilo culturale e politico.

Gli amministratori e l'intera delegazione (composta anche da decine di ceraioli eugubini) hanno trovato una accoglienza estremamente positiva accompagnata da un sincero interesse per la nostra cultura e per la nostra storia. Spoleto e Gubbio sono nomi ormai noti non solo nella memoria degli italo americani di Jessus e Charleston.

In termini economici ciò potrebbe equivalere a maggior turismo e possibilità commerciali, artigianato ecc. ecc. ma anche a mostre, confronto di centri culturali e comunque l'instaurazione di rapporti diretti che possono semplificare il campo da tutti conosciuto e far conoscere nella chiarezza le diverse realtà. L'appuntamento intanto è a Gubbio dove l'hanno promesso ritornando in massa da Jessus.

Delegazione della Regione in visita nella RDT

PERUGIA — Una delegazione della Regione umbra composta dal compagno Germano Marri presidente della giunta regionale e composta dal vicepresidente Bruno Tomassini, dal consigliere prof. Formenti, dal capo ufficio stampa Sergio Mezzetti e dal funzionario Nazzi Chiriappa è in questi giorni a Potsdam, in visita alla ETD gemellato della regione gemellata con l'Umbria, per una visita ufficiale.

● **ASSEMBLEA PUBBLICA SULLA MUSICA IE IL TEATRO A ORVIETO**

ORVIETO — Promossa dalla amministrazione comunale e della Azienda Autonoma di Turismo di Orvieto ed in collaborazione con la Cooperativa «Teatro Insieme» presso il teatro Mancinelli una assemblea di un folto pubblico ha avuto luogo una riunione assemblea nella quale è stata effettuata una lettura pubblica del documento culturale e politico nel settore del teatro e della musica

Venerdì il CdF incontra i rappresentanti dei partiti democratici

Esce dai cancelli della Terni la piattaforma dei lavoratori

All'incontro interverranno anche esponenti del Comune e della Regione - Le prospettive del complesso siderurgico

TERNI — Venerdì il consiglio di fabbrica della «Terni» discuterà la piattaforma aziendale insieme ai rappresentanti dei partiti democratici, del Comune e della Regione. Con questa iniziativa il consiglio di fabbrica vuole iniziare una serie di contatti con la realtà esterna, in maniera da coinvolgere nella vertenza l'intera cittadinanza. La vertenza aziendale esce cioè dalla fabbrica e si estende nel «territorio», secondo quelle che sono le indicazioni del movimento sindacale.

La piattaforma della maggiore delle industrie ternane, secondo il consiglio di fabbrica, non può restare un fatto limitato ai lavoratori interessati, ma deve diventare patrimonio anche delle altre categorie sociali e in primo luogo dei giovani. Secondo quanto annunciato, a questo primo incontro coi partiti democratici (venerdì saranno presenti: PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) e con gli enti locali ne seguiranno altri, in maniera da stabilire un collegamento soprattutto coi disoccupati.

La piattaforma aziendale delle Acciaierie, oltre a contenere le richieste contrattuali, rappresenta un importante «documento politico», nel quale i punti privilegiati sono quelli relativi alle prospettive del complesso siderurgico e meccanico, e alla conseguente creazione di nuovi posti di lavoro.

In questo senso la battaglia va ben oltre i cancelli della fabbrica. Il punto di partenza è che esiste uno stretto legame tra le vicende nazionali e il futuro della «Terni».

E' chiaro che in questa prospettiva la direzione di viale Brin deve svolgere la sua parte. Quello che le organizzazioni sindacali denunciano è la mancanza di piani di sviluppo aziendale. Questo rischia di far perdere l'appuntamento con la legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale e di tagliare la «Terni» dal gioco delle industrie siderurgiche e elettromeccaniche.

Tale preoccupazione sarà anche al centro dell'attenzione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che si riunisce oggi. In particolare si esaminerà il piano siderurgico presentato da Aznelli per la siderurgia. L'industria privata è infatti l'unica ad avere approntato un piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della produzione di acciaio.

Mentre si attende che la direzione, alla quale la piattaforma è stata inviata a metà maggio, convochi i rappresentanti dei lavoratori per iniziare la trattativa, il consiglio di fabbrica sta per mandare in porto alcune iniziative per l'ambiente di lavoro e l'uso delle centocinquanta ore. L'esecutivo discuterà oggi anche il programma del seminario «Medicina e ambiente di lavoro».

Il seminario inizierà martedì 14 e i contenuti sono già stati discussi attraverso un intenso lavoro di preparazione nel quale sono stati impegnati sia i componenti della commissione centocinquanta ore del consiglio di fabbrica, sia gli studenti del secondo triennio di medicina

Dibattito sull'informazione a Orvieto

Nell'etere si incrociano ormai centinaia di radio e tv private

ORVIETO — Organizzato dal Circolo Astrolabio e dal gruppo di informazione alternativa, si è svolto presso la sala ISAO di Orvieto un qualificato ed interessante incontro dibattito sul «Ruolo delle radio e TV indipendenti» che ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso ed attento.

Al dibattito hanno preso parte il compagno Sen. Pietro Valenza, membro della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Radio-televisione, il Sen. Luigi Anderlini, della Sinistra Indipendente. Riccardo Piferi, della Segreteria Nazionale del FRED (Federazione radio emittenti democratiche) ed il Dott. Antonio Barberani del Circolo Astrolabio di Orvieto.

Il dibattito, cui erano state invitate le radio e le televisioni «libere» della nostra Regione, è stato aperto dal Dott. Barberani che ha puntualizzato alcuni concetti su cui iniziare il confronto quali quello della funzione di queste emittenti, in vista della nuova regolamentazione.

Egli ha sottolineato inoltre la funzione della radio e TV indipendenti che può essere di pericolosa manipolazione dell'informazione e del consenso, se sorte in un clima di accaparramento privato, insistendo quindi sulla funzione sociologica di questi mezzi, in una reale funzione di pubblica utilità e di voce dei settori sociali tradizionalmente esclusi.

Il compagno Valenza, ha fornito poi le ultime notizie sul lavoro della Commissione Parlamentare che sta lavorando ad un regolamento delle radio e TV private, esponendo quali sono le posizioni del nostro Partito e cioè il problema della vigilanza che deve essere affidata al Parlamento ed alle Regioni, superando il pericoloso dualismo presente nella proposta del Ministro Colombo (cioè parte delle competenze al Parlamento, parte al ministero), il problema delle autorizzazioni nell'ambito locale che deve vedere anche qui la partecipazione regionale; la questione delle priorità — oggi esistono, rilevava Valenza, 1500 radio e 250 televisioni private mentre lo spazio etere disponibile è poco — che deve tener conto della funzione sociale della radio o della TV privata.

Promosso dal CdF delle aziende

Incontro con i parlamentari umbri per le industrie di Nera Montoro

TERNI — I consigli di fabbrica della Terni Chimica, dell'Iganto e della Ilties, cioè dei tre complessi ENI-ANIC di Nera Montoro, si incontreranno con tutti i partiti democratici e promuoveranno un incontro con i parlamentari umbri.

Questa indicazione è emersa dopo lo scambio di vedute che i rappresentanti dei tre consigli di fabbrica hanno avuto con i compagni Giorgio Stablum, segretario della federazione, Mario Bartolini, membro della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, e Mario Elmi, responsabile della commissione operaia.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato congiunto nel quale si esprimono preoccupazioni per il futuro delle tre aziende. «La situazione dell'area chimica di Nera Montoro è resa ancora più grave dal fatto che le direzioni locali delle aziende non hanno approntato nessun programma a medio e lungo periodo, cosa questa che se non affrontata, vanificherà certamente tutti gli interventi e i benefici che si rendono possibili con la legge per la riconversione industriale». Questo è il giudizio espresso nel comunicato stampa.

«Nell'incontro è emersa la responsabilità dell'ENI — prosegue il comunicato — che ha disatteso i precisi impegni a suo tempo sottoscritti in materia di investimenti, di avviamento e funzionamento di nuovi impianti.»

Altri fattori che confermano questa critica sono individuati nell'indebitamento dell'Ires, che avviata da poco, ha già un bilancio fortemente passivo, la mancanza di una politica di ricerca e di ammodernamento tecnologico. E' chiaro che i mali che colpiscono il polo chimico di Nera Montoro hanno origine in «nodi non risolti della situazione generale del paese e del comparto chimico in particolare», come si tiene a precisare nel comunicato. Quelle nel senso la mancanza di un piano nazionale della chimica, l'abnorme assetto istituzionale della Montedison, i ritardi nell'attuare la legge per la riconversione industriale.

Per finire da ricordare che domani presso la sezione comunista di quartiere San Giovanni si svolgerà un incontro dibattito con i sindacalisti delle maggiori industrie ternane

Indetto dalle Regioni del Lazio, dell'Umbria e delle Marche

Convegno sui collegamenti ferroviari sabato a Terni

Illustrate in una conferenza stampa dell'assessore Giustinelli le finalità dell'iniziativa - Il tema del riassetto e dello sviluppo delle linee Orte - Falconara e Civitavecchia - Orte

PERUGIA — «La nostra non è una pura e semplice rivendicazione di finanziamenti, ma la richiesta di un rovesciamento di logica del piano poliennale delle ferrovie. E' una premessa indispensabile per promuovere lo sviluppo economico e sociale di tutte le aree interessate».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale all'assetto del territorio Franco Giustinelli, presentando stamani, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede del dipartimento il convegno interregionale previsto l'11 giugno a Terni, sul tema: «Il riassetto e lo sviluppo dei collegamenti ferroviari trasversali con riferimento particolare alle linee Orte - Falconara e Civitavecchia - Orte».

Il convegno è organizzato dalle Regioni Lazio, Umbria e Marche e dal comitato per il raddoppio della ferrovia Orte - Falconara. «L'iniziativa — ha affermato Giustinelli — ha lo scopo di sensibilizzare il governo e il parlamento, in vista della imminente discussione della bozza di piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, ai problemi di una vasta area dell'Italia centrale che nello sviluppo della ferrovia trova una delle condizioni essenziali per arrestare i processi di emarginazione in atto».

Giustinelli ha precisato i termini della questione: il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, attualmente in discussione, elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato, prevede investimenti intorno ai 15 mila miliardi e sarà valido fino al 1990. Per le Regioni, un'occasione da non perdere, per non trovarsi private fino a quella data di ogni possibilità di intervento.

Si tratta però di un piano di settore, nell'attuale mancanza di un piano nazionale dei trasporti, che obbedisce ad una logica particolare: la penalizzazione della scelta della «direttissima», nel senso della creazione di una grossa struttura a binari da Milano a Napoli.

L'assessore Giustinelli e Luigi Pacifico, presente alla conferenza, hanno definito una «logica funzionale» le ferrovie portano investimenti, e infrastrutture là dove c'è più traffico, e il maggior traffico c'è là dove già esiste la ferrovia.

Di qui il «rovesciamento» proposto dal convegno. «Noi facciamo proposte di contrasto fra aree omogenee — ha precisato Giustinelli — il problema è di scegliere se accentrare tutto sulla «direttissima» o se perseguire una equilibrata utilizzazione delle risorse sul territorio».

E' lungo questa seconda ipotesi che si muovono le Regioni.

L'ipotesi di accentramento pone inoltre problemi di ordine finanziario: lo sviluppo unilaterale del servizio causa congestionamenti, col risultato ovvio di dispendio di risorse; ricordato il sottodimensionamento di Firenze) vale inoltre il discorso di fondo, ha affermato Giustinelli, che accentrare le risorse su un tipo di scelta condiziona pesantemente tutte le altre.

Un fatto giudicato «positivo», nel piano poliennale, è la volontà di fare della Orte - Falconara (che collega Roma e Ancona) una linea alternativa per il traffico verso l'Italia Nord - Orientale, ma è un fatto — è stato detto — che viene smentito dagli stessi stanziamenti (appena 30 miliardi previsti dal piano per il tratto Nera Montoro - Narni Scalo nel versante umbro e la Falconara - Jesi nel versante marchegiano.

Da tre anni poi circa 8 miliardi e mezzo stanziati per il tratto Orte - Nera Montoro giacciono inutilizzati per incapacità gestionale, col rischio che vengano assorbiti dalla «direttissima». Affrontati i problemi della Foligno - Terontola e del superamento dell'Arezzo di Perugia e per il quale non esistono stanziamenti; il fatto che il piano poliennale non prenda in considerazione la «centrale umbra», in quanto ferrovia in concessione; la Orte - Civitavecchia, che non pone problemi di raddoppio, ma di vero e proprio ripristino, e realizzabile con poca spesa e con vantaggi notevoli non solo per la conca ternana, ma anche per tutto Lazio e la bassa Toscana.

«La proposta del convegno — ha detto ancora Giustinelli — è quella di non puntare ad una linea nord-sud, ma ad un sistema ferroviario di linee trasversali e diagonali, che colleghino il Tirreno e l'Adriatico».

Qui, ha aggiunto Giustinelli, entrano in gioco scelte di politica economica e di assetto del territorio, che punti al consolidamento delle aree industriali esistenti, e ad una funzione razionale ed equa, di sostegno e di promozione delle risorse, soprattutto nelle aree più deboli.

Si tratta, dunque — e questo è il cardine — di una linea condivisa dal convegno di Mantova e Ferrara di tre giorni settentrionale, svoltosi nel mezzo storico, da quello che si terrà a Terni in preparazione del Mezzogiorno.

Esiste inoltre un documento unitario, sottoscritto da tutte le Regioni, [illegible] che contiene osservazioni al piano plurennale.

Il convegno si terrà nel corso di una riunione della seconda commissione Governo Regionale, presieduta dal compagno Germano Marri, presente la Cooperativa «Teatro Insieme» presso il teatro Mancinelli una presenza di un folto pubblico ha avuto luogo una riunione assemblea nella quale è stata effettuata una lettura pubblica del documento culturale e politico nel settore del teatro e della musica

Dibattito aperto sulle proposte del ministro Bonifacio

Ordine pubblico e giustizia penale

Prevista l'istituzione del giudice «monocratico» e del giudice «onorario» — Un disegno di legge da discutere — L'iniziativa del consiglio dell'ordine degli avvocati dell'Umbria — Riaffiorano interessi corporativi

Lo schema del disegno di legge relativo «alla istituzione del giudice monocratico e del giudice onorario» che il ministro Bonifacio ha trasmesso per il parere al Consiglio superiore della magistratura, va ampiamente discusso anche al di fuori del Consiglio superiore e del Parlamento. Contiene infatti importanti elementi di innovazione del nostro ordinamento giudiziario, non sempre felicemente formulati, e dal dibattito potranno venire senz'altro indicazioni migliorative.

Bene ha fatto quindi il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Spoleto a chiamare magistrati e avvocati dell'Umbria a discutere su quello schema e bene farà chiunque altro prenderà l'iniziativa di convocare addetti e non addetti ai lavori per una discussione più ampia. Più ampia e rapida: i problemi dell'ordinamento giudiziario infatti costituiscono un aspetto determinante dei problemi dell'ordine pubblico italiano.

I magistrati italiani debbono essere posti in condizione di rendere giustizia con prontezza e tutto l'ordinamento giudiziario deve funzionare speditamente e con efficienza.

Sull'attuale situazione italiana pesa il fatto che il 70 per cento dei circa 30 mila detenuti sia in attesa di giudizio e non in espiazione di pena; pesano i due milioni e mezzo di procedimenti penali pendenti, la mancanza di giudici sostituti procuratori della Repubblica nella sola Procura della Repubblica di Roma e di 32 fra giudici e presidenti di sezione presso il tribunale di Roma (Roma non è che un esempio: la situazione non è diversa in moltissimi altri centri del paese).

Servono le riforme proposte dal progetto Bonifacio a risolvere questi mali? L'abolizione della collegialità, l'introduzione in suo luogo del giudice unico (non si capisce perché si ostini, con voce incomprensibile ai più, a chiamarlo «monocratico») in tribunale, l'utilizzazione di magistrati onorari in luogo dei pretori renderebbero disponibili per rendere giustizia penale, cioè per un compito di cui il paese sente attendere assolutamente la soluzione, un numero maggiore di magistrati? E inoltre, i principi che ispirano il progetto Bonifacio sono compatibili con la Costituzione, cioè la violano o concorrono ad attuarla? Questi principi, poi, sono validamente ed efficacemente formulati?

Ci sembra che l'opinione pubblica abbia il diritto di attendersi, da magistrati ed avvocati, una risposta a queste tre domande. Personalmente non avremmo difficoltà a rispondere positivamente alle prime due e negativamente alla terza, ma quel che vogliamo esporre qui non è un parere personale: è la risposta che a queste domande hanno dato gli specialisti umbri, cioè gli intellettuali che in Umbria operano nel settore dell'amministrazione della giustizia.

E' stata una risposta in gran parte deludente: né le relazione infatti, ne la maggior parte degli interventi — a riprova, si direbbe, dello scarso spirito nazionale, della «separatezza» corporativa che è cosa avversa dalla divisione) con cui alcuni intellettuali vivono nel loro paese — hanno tenuto conto dei momenti drammatici che, certo non a Perugia ne a Spoleto ma in tanta e ben più grande parte del paese, stanno attraversando l'ordine pubblico e l'amministrazione della giustizia.

Il punto di vista con il quale, dai più, il progetto è stato esaminato, non è stato quello della sua funzionalità rispetto alle esigenze del paese o della sua costituzionalità, ma quello della sua rispondenza ad interessi corporativi: era naturale che da qui si partisse per poi alzare polveroni contro «la classe politica» e per abbandonarsi ad accorate manifestazioni di misoneismo.

Abbiamo sentito così definire «rivoluzionario» questo progetto da illustri colleghi e da autorevoli magistrati, perché in esso sono accolti i principi della [illegible] secondo cui [illegible] e dei giudici [illegible] un tribunale. Questi colleghi e questi magistrati dimenticano che già l'art. 113 c. p. c. [illegible] comma obbliga, in determinati casi, il conciliatore a decidere secondo equità e che l'art. 20 comma terzo L. 11 8 73, n. 353 ha già introdotto il giudice unico in tribunale.

Il progetto Bonifacio non è pienamente accettabile: talune critiche avanzate a Spoleto esprimevano, se pure in forma distorta e viziata da ideologismi, esigenze reali. Questo progetto costituisce però una valida base di discussione e il dibattito in corso nel paese potrà concorrere a migliorarlo. Le posizioni di rifiuto totale potrebbero servire, se fossero accolte, solo a mantenere l'attuale situazione di lento e antieconomico funzionamento della giustizia penale, una situazione che troppo contrasta con le esigenze del paese.

F. Innamorati

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: La moglie del professore

VERDI: Il padrino nero

FIAMMA: La gang dell'uomo santo

MODERNISSIMO: Dee bastardi [illegible] un piccolo indiano

LUX: Orde a Billy Joe

PIEMONTE: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

PRIMAVERA: (Riposo)

PERUGIA

TURRENO: Gli ammutinati del Bounty

LILLI: Dolcissima Dorotea (VM 18)

MIGNON: Saloon Massage (VM 18)

MODERNISSIMO: Una romantica donna inglese

PAVONE: Maladolescenza (VM 18)

LUX: Le carpette e la rosa

DARNUM: Lenny

FOLIGNO

ASTRA: Mazza (VM 18)

VITTORIA: chiuso

ORVIETO

CORSO: Giorni pari straniero

PALAZZO: (Chiuso)

SUPERCINEMA: Uomo sul fondo